

ORDINANZE A FAVORE DEGLI ANIMALI

UN PASSO AVANTI

di GIANNI RAVELLI

Finalmente una scelta di grande civiltà e rispetto. Così va definita l'ordinanza scritta dal ministro Vittoria Brambilla con l'Associazione nazionale dei Comuni e inviata a tutti i sindaci italiani. Obiettivo: cancellare gli assurdi divieti di accesso agli animali domestici nei pubblici esercizi e nei luoghi aperti al pubblico. Proprio da queste colonne era partita, quasi tre mesi fa, una richiesta-appello al governo perché intervenisse in tal senso. Dunque, la nostra soddisfazione è giustificata. Si comincia a capire che la scelta a favore degli animali è anche una scelta a favore degli uomini. Per riprendere le parole di Livia Poinodoro, «crescere un animale è una forma di educazione al rispetto reciproco», senza dimenticare «quanto una persona anziana e sola possa sentirsi consolata dalla presenza del proprio animale». Dunque, l'abbattimento dei divieti agli animali domestici ha anche un forte significato sociale.

Dobbiamo riconoscere che a questo tema Milano è certamente più sensibile rispetto al resto del Paese. L'attuale amministrazione comunale ha da alcuni anni nominato un garante per i diritti degli animali e la nostra città vanta il maggior numero di aree riservate ai cani nei giardini pubblici. Proprio per questo motivo, confidiamo che il testo possa tramutarsi presto in ordinanza, che ci metterebbe alla pari con gli altri Paesi europei. Ci auguriamo che le nuove regole siano comunicate in modo chiaro e vengano fatte rispettare: è facile immaginare

che ci sarà anche qualcuno che cercherà di trovare mille cavilli per opporsi al provvedimento, appellandosi a improbabili esigenze sanitarie o di sicurezza. In questi casi, la chiarezza è fondamentale per prevenire contestazioni.

Ma rimangono altre scelte da fare, per arrivare a quella tolleranza nei confronti degli animali che è sinonimo di civiltà. La principale è la cancellazione dei divieti per chi vorrebbe viaggiare in treno con il proprio cane, dato che ora l'accesso è consentito solo sui convogli regionali (e non a tutte le ore del giorno), mentre sugli altri (Intercity e Alta Velocità) una giungla di divieti (gabbie, gabbiette etc.) impedisce di fatto di portare il proprio animale con sé. E ad essere penalizzata è, ancora una volta, la fascia più debole della società: chi, per vari motivi, non può guidare un'automobile e gli anziani.

Proprio per quella attenzione agli animali che Milano ha sempre avuto, ci sembra giusto che dalla nostra città parta una richiesta al ministro Brambilla perché intervenga a modificare queste assurde norme contro gli animali, in vigore sui treni delle ferrovie italiane. Un primo, importante passo è già stato fatto. Resta ora da compiere il successivo. Anche i proprietari di animali domestici devono rispettare le regole: credo che tutti siano d'accordo. Ma, stabilito questo punto, le barriere devono cadere. A Milano, vorremmo vedere sempre più spesso cartelli come quello appeso al bar Cova: «In questo esercizio i cani sono benvenuti». E, con essi, la tolleranza dovremmo aggiungere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

